

autorità che si chiama direttore del personale, perchè dirige il personale, senza il concetto del servizio che deve rendere, costituirà un'altra direzione tecnica nel Ministero della marina, ed a capo di questo servizio tecnico si chiamerà quell'ufficiale che sarà più adatto e che sceglierai tra i più elevati in grado, perchè io l'ho già detto altra volta alla Camera: oggi bisogna che a capo dei servizi al Ministero della marina vi stiano i capi del corpo per quanto è possibile.

Dunque andiamo avanti. Avvi un'altra parte speciale nell'ordinamento del Ministero della marina ed è il servizio sanitario marittimo; ma questo servizio quando avete diviso la vostra amministrazione in direzione del personale e direzione del materiale, lo affiderete voi alla direzione del personale? Ma perchè? Perchè forse essa amministri i medici? Non vi pare invece che il servizio sanitario marittimo debba rispondere ad un concetto, e che quindi un altro ufficio ministeriale diverso da quello del servizio scientifico e da quello del servizio attivo della flotta debba regolarlo? Allora quando avrete questo ufficio speciale che per me sarà un'altra direzione tecnica, ed a capo di essa metterete una specialità del ramo, allora potrete augurarvi di avere un buon servizio sanitario marittimo.

Io credo pertanto di aver dimostrato come non mi trovo in contraddizione coi miei precedenti, e che da punti di vista diversi ho sempre sostenuto per l'ordinamento dell'amministrazione centrale della marina l'applicazione di quei principii che la Commissione vi viene oggi a proporre.

In quanto al Ministero degli esteri io non ho altro ad aggiungere a quello che ho detto l'altro ieri.

Il Ministero degli esteri è sempre stato costituito di una divisione contabilità che oggi con la nuova legge di contabilità diventa l'ufficio di ragioneria; e poi di tre altre divisioni. Queste tre divisioni sono state sempre distinte, esse hanno variato di nome, e sono divenute direzioni superiori, le quali in parte oggi si vogliono far diventare direzioni generali.

Ma qual'è la ragione in questo crescente? È questione forse di ordinamento? Non pare, perchè esso non varia. Deve adunque ritenersi questione affatto relativa all'importanza dei capi dell'ufficio. Ma allora, io ripeto, quando verremo a discutere la tabella dei gradi e degli stipendi, proporzonateli come credete, aumentate gli stipendi, aumentate l'autorità gerarchica se credete che l'ufficio lo richieda, senza accogliere lo espediente di chiamare direzioni superiori o direzioni generali degli uffici che sono delle semplici divisioni. Se la direzione generale non è concepita nel modo che la Commissione propone, non si avranno che uffici diversi malamente messi sotto la stessa autorità; o delle semplici divisioni dirette da direttori generali. Accettando delle direzioni generali interne, si potrà rispondere ad esigenze diverse, ma non si risponderà

certo ai bisogni di una saggia, economica e logica amministrazione.

**LA MARMORA.** Io appoggio l'onorevole ministro della guerra nella sua proposta riguardo ai direttori generali; ma mi permetto di esternare una certa sorpresa al vedere che una questione di tanta importanza ci venga posta dal Ministero in via di emendamento.

Ma chi dunque ha fatto questa legge? È il Ministero o è la Commissione? Io davvero non saprei a chi attribuirne l'iniziativa. Debbo però ritenere, dal modo di procedere della discussione, che l'attuale progetto sia proprio tutto intero della Commissione.

Ma il Ministero, secondo me, prima di accettarlo, doveva parlar chiaro; doveva dire: noi l'accettiamo con queste e queste condizioni. Il venir qui, direi quasi, a mendicare ora questa, ora quell'altra concessione che egli crede necessaria, anzi indispensabile, mi pare che non sia neanche dignitoso per il Ministero.

Io sono stato dieci anni al Ministero della guerra, formulava in progetti di legge le riforme che credeva necessarie, ma non ricorsi mai al Parlamento per quanto abbisognava, alla via indiretta degli emendamenti.

Premesse queste considerazioni, io mi associo in parte a quanto disse l'onorevole D'Amico riguardo ai Ministeri della marina e degli affari esteri. Ritengo anch'io che quei due Ministeri possono essere ordinati in divisioni; d'altronde la cifra che è stanziata nel bilancio, e che credo non si vorrà aumentare, è una indicazione per riconoscere se possono in questi dicasteri, colle proposte riforme, mantenersi le attuali divisioni.

Io intendo il vocabolo *divisione* nel suo più ampio significato, nè fo questione sulla denominazione a darsi ai capi di codeste divisioni, si chiamino essi *direttori*, o con altro titolo che si voglia. Ma se vi sono dicasteri che possano anche essere divisi in 4 o 5 parti, ed i cui capi di servizio possano corrispondere direttamente col ministro, come potrà il ministro della guerra accudire da sè solo alle 20 o 22 divisioni del suo dicastero? Non avrebbe neppure il tempo materiale di chiamare a sè tutti i giorni i capi di divisione per udirne i rapporti.

Permettete, signori, che io dica che il lavoro, dopo l'abolizione dei grandi comandi, dev'essere in quel Ministero di molto aumentato. Sento che si tratta di ristabilirli; ma io, fermo qual sono nel non accettare, dopo il voto della Camera, qualsiasi carica di questa natura, posso parlarne senza riguardo, ed anzi la mia dichiarazione potrà agevolare il ristabilimento, qualora lo si creda necessario.

Io dico dunque che, dopo che sono stati aboliti i grandi comandi, il ministro della guerra non ha più a fare con quattro o cinque generali d'armata, ma con venti generali di divisione. Ora, a questi venti generali